

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 15 (1999)	39-65	2000
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

LIVIO ZERBINI

DEMOGRAFIA E POPOLAMENTO DELL'ALTO-MEDIO POLESINE IN ETÀ ROMANA

Abstract - LIVIO ZERBINI - Demography and Peopling in Upper middle Polesine in Roman Times

This work aims at studying the demography and the peopling in the area of Upper middle Polesine in Roman Times. The analysis of the inscriptions testifying the presence of settlers clearly points out that the Polesine territory was mainly characterized by a sporadic settlement spread widely in small and limited nuclei situated on the old river banks and, in particular, in the points of confluence and ramification of roads and waterways.

Key words: Peopling, Upper middle Polesine, Roman Age.

Riassunto - LIVIO ZERBINI - Demografia e popolamento dell'alto-medio Polesine in età romana.

Il presente lavoro intende studiare la demografia ed il popolamento dell'alto-medio Polesine in età romana. Dall'analisi delle iscrizioni che attestano individui emerge chiaramente come il territorio polesano fosse contraddistinto in prevalenza da un insediamento disperso in piccoli e limitati nuclei demici, posti sui dossi degli antichi spalti fluviali, distribuiti in particolar modo nei punti di confluenza e di diramazione della viabilità terrestre e fluviale.

Parole chiave: Popolamento, Alto-medio Polesine, Età romana.

Le iscrizioni rappresentano, in particolar modo per quelle aree periferiche rispetto ai maggiori centri della romanità, come l'antico Polesine, un insostituibile documento per la conoscenza di un territorio, «fonti parlanti» che ci consentono talvolta di sopperire alla povertà o alla carenza di testimonianze archeologiche.

Esse, fra tante altre, offrono informazioni sulla demografia e sul popolamento, fornendoci importanti dati sulle caratteristiche e le dinamiche dell'insediamento di un determinato ambito geografico (1).

Risulta evidente, però, che una ricerca di questo tipo, basata esclusivamente sul patrimonio epigrafico, comporta necessariamente dei limiti, quali, ad esempio, la scarsità delle iscrizioni, evidente in modo particolare nel territorio polesano. Infatti, soltanto 39 sono i *tituli* attestati nell'alto-medio Polesine in età romana, utili ai fini dell'indagine demografica; un numero certamente esiguo, se consideriamo il periodo ristretto in cui essi sono documentati: dalla fine del I sec. a.C. alla fine del I sec. d.C., escluso il diploma militare del veterano della flotta pretoria, rinvenuto nei pressi di Gaiba, a Chiunsano, databile al 226 d.C. (2).

Difficoltà non meno significative sono sorte circa l'individuazione del luogo di rinvenimento di alcune lapidi, perché non *in situ*, come il monumento di *Sex. Carfenus Tertius* (3) e quello dei due *Statii*, padre e figlio (4), di provenienza sconosciuta. A ciò si deve aggiungere poi quei testi noti soltanto dalla tradizione manoscritta: è il caso dell'epigrafe funebre di *C. Baebius*, della *tribus Romilia*, scoperta nel XVIII secolo, murata alla base del campanile dell'abbazia della Vangadizza a Badia Polesine (5), oppure venuti alla luce in epoche passate, come l'iscrizione sepolcrale di *P. Alfidius Princeps*, esistente fin dal secolo scorso a Masi, in provincia di Padova, ritrovata probabilmente nei dintorni (6) e la stele funeraria a disco di *Q. Caetronius Iuncus*, anch'egli della tribù *Romilia*, recuperata nel 1968 in un cortile del Mercato Ortofrutticolo di via Oroboni a Rovigo, dove si trovava da tempo (7).

Inoltre, notevole dovette essere la dispersione delle lapidi, dovuta principalmente all'intenso reimpiego, come materiale da costruzione, cui furono sottoposte. Si pensi a questo proposito alla stele della *gens Vecilia*, rinvenuta nel 1503 nella chiesa parrocchiale di S. Apollinare a Rovigo, riutilizzata «in templo humi strata», cioè riversa nel terreno, con tutta probabilità reimpiegata nelle fondamenta o nel pavimento (8) e alla grande lastra dei *Domitii*, utilizzata per tamponare una porta sul fianco settentrionale della Cattedrale di S. Giorgio a Ferrara (9). Il momento di maggior reimpiego per l'antico Polesine sembra essere stato il Medioevo, in cui l'uso dei costruttori di inserire rilievi ed epigrafi latine nelle murature di edifici civili e religiosi, spesso con fine meramente ornamentale, era piuttosto diffuso (10); ne sono testimonianza i molti manufatti romani presenti nel complesso abbaziale di S. Maria della Vangadizza a Badia Polesine, tra cui la lapide, già citata, di *C. Baebius* (11).

Ad ogni modo, sebbene tutti questi monumenti non siano stati raccolti nel luogo della collocazione originaria, è comunque verosimile che provenissero dai dintorni.

Complessivamente, le iscrizioni venute alla luce nell'alto-medio Polesine sono 44, dal cui numero sono stati esclusi quei testi che non riportano alcuna informazione, come tre cippi che indicano solamente i limiti dell'area sepolcrale, rinvenuti a Selva di Crespino (12), Stienta (13) e a Paolino di Fratta Polesine (14), inoltre un'epigrafe, estremamente frammentaria, che non ci restituisce che

poche lettere (15) ed infine l'ara votiva, l'unica del territorio, ad Apollo, documentata a Lendinara (16).

I *tituli* che ci danno indicazioni sul popolamento dell'antico Polesine sono pertanto 39, nella quasi totalità funerari; l'unica eccezione è costituita dal cippo di Villadose, che menziona la concessione, fatta da un certo *Rufus* ad un *Cilo*, d'una servitù di passaggio (*iter*) d'acqua (17) e dal diploma militare del classario di Chiunsano (18).

In questo numero, oltre alle iscrizioni polesane, ho considerato le lapidi di *P. Alfidius Princeps* (19) e di *M. Cocceius M.l. Salvus* (20), provenienti rispettivamente da Masi e Villa D'Adige, in provincia di Padova, perché si tratta di località poste nelle immediate vicinanze, e quelle di *Avidia Celidine* (21) e di *M. Vedius M.f. Homuncio* (22), sebbene inserite dal Mommsen fra quelle pertinenti al territorio ferrarese, in quanto la tradizione manoscritta le ricorda presenti un tempo a Badia Polesine. Non ho invece ritenuto di prendere in esame un'epigrafe alla dea Iside, attestata nell'Istria settentrionale, ma appartenente, secondo alcuni, a Lendinara (23), poiché la documentazione accolta dal Mommsen, che la colloca tra le pietre istriane, risale alla fine del XV secolo e quindi è precedente a quella che la attribuisce alla cittadina rodigina (24).

Le iscrizioni presentano un formulario stereotipato, caratterizzato da una estrema semplicità e concisione, che non va quasi mai al di là dell'indicazione del nome del defunto e del dedicatario.

I personaggi attestati nell'alto-medio Polesine sono in tutto 64, con una media di 1.6 individui per monumento (tabella I). Ho comunque tenuto presente soltanto le persone, residenti o documentate nel territorio, di cui è certa l'identità, o che in ogni caso hanno lasciato qualche traccia di sé; non computando pertanto le informazioni generiche del tipo *soror* (25) ed *uxor* (26), e nemmeno, ovviamente, gli individui la cui presenza è testimoniata unicamente dall'indicazione dei patronimici e dei patronati.

Il primo dato interessante che si evince dalle epigrafi è la maggiore consistenza numerica dei maschi: 42 testimonianze (pari al 65.6% del totale), rispetto alle donne: 22 casi (corrispondenti al 34.4%), che trova anche conferma in analoghe indagini sul popolamento condotte nelle regioni del Veneto meridionale, comprese fra Adria, Rovigo ed Este, con una chiara predominanza della componente maschile per i dintorni di Este (71 uomini, il 64%, e 40 donne, il 36%), Montagnana (52 maschi, il 66.7%, e 26 femmine, il 33.3%), Este-città (117 uomini, il 63.9%, e 66 donne, il 36.1%) e per le lapidi di Este senza precisa indicazione di provenienza (77 maschi, il 68.1%, e 36 femmine, il 31.9%), mentre per Monselice (54 uomini, il 59.3%, e 37 donne, il 40.7%) e ancor più per Adria, dove c'è un sostanziale equilibrio (83 maschi, il 55.7%, e 66 femmine, il 44.3%), il divario fra i due sessi non è altrettanto evidente (27).

Dall'analisi del popolamento dell'antico Polesine si può innanzitutto notare

che l'aspetto morfologico del territorio, fortemente caratterizzato dagli alvei del Po, del Tartaro e dei corsi più meridionali dell'Adige, influì in modo determinante, in seguito alla continua evoluzione del loro assetto, sulla struttura, la scelta e la localizzazione dei nuclei insediativi (28).

Per quanto riguarda l'idrografia della regione, dovette condizionare profondamente il paesaggio polesano il basso corso del Po, che, già dal XII sec. a.C., seguiva un percorso più settentrionale di quello attuale, ricordato da Plinio con il nome di Filistina, che mantenne una certa importanza e fu particolarmente attivo anche in età romana, persino dopo la rotta di Sermide (VIII sec. a.C.), quando il Po spostò più a sud il suo principale alveo (29).

La Filistina attraversava longitudinalmente l'alto ed il medio Polesine, passando per Trecenta, S. Bellino, Fratta Polesine, Villamarzana, Arquà Polesine, piegando poi verso Rovigo, da cui, poco più a sud, si divideva in due rami: uno proseguiva per Adria, l'altro raggiungeva il mare in prossimità di Chioggia, dopo aver attraversato gli abitati di Sarzano, Mardimago e S. Martino di Venezze (30).

L'altro grande fiume che condizionò fin dall'Antichità la distribuzione degli insediamenti fu l'Adige, il cui ramo più meridionale, a giudizio di alcuni studiosi, già in epoca romana scorreva in corrispondenza dell'Adigetto, con diramazioni tra Badia Polesine e Rovigo, prima di dirigersi verso Villadose ed interessare l'agro a nord-ovest di Adria (31).

Pertanto, l'impianto idrografico dell'alto-medio Polesine costituiva, allo stesso tempo, lo schema su cui insisteva il popolamento, e non poteva essere diversamente in una regione dove l'uomo, per la sua sopravvivenza, dovette imparare a convivere con i fiumi.

Le aree di maggiore rinvenimento di iscrizioni corrispondono presumibilmente a quelle più densamente abitate, poste su dossi emergenti dalla rete idrografica, su cui insistevano le direttrici della viabilità terrestre e fluviale (32), come la struttura dossiva del paleoalveo della Filistina e del ramo più meridionale dell'Adige (33).

La dislocazione degli abitati sui dossi degli antichi spalti fluviali rispondeva alla necessità di stabilirsi in terreni più stabili e più alti, in cui si poteva praticare la coltivazione delle terre senza rischiare che fossero continuamente insidiate dalle acque, e alla possibilità di sfruttamento di vie di comunicazione più agevoli.

In definitiva, il territorio polesano in età romana era contraddistinto in prevalenza da un popolamento disperso in piccoli e limitati nuclei insediativi e ville rustiche, distribuiti specialmente nei punti di confluenza e di diramazione della viabilità.

I maggiori insediamenti dovevano essere intorno a Rovigo e nel suo agro (6 iscrizioni e 11 individui, corrispondenti al 17.2%), Lendinara (4 epigrafi con nomi di persone e 8 individui, pari al 12.5% del totale), Villadose (4 *tituli* e 9 persone, corrispondenti al 14.1%), Badia Polesine (4 testi e 5 personaggi, il

7.8%), S. Bellino (3 lapidi e 5 individui, considerando anche il padrone di *Phyramis*, *L. Terentius Astus* (34), pari al 7.8%), Gavello (3 *tituli* e 3 persone, corrispondenti al 4.7%) ed infine Selva di Crespino (2 iscrizioni e 5 individui, pari al 7.8%) e Fiesso Umbertiano (2 epigrafi e 3 persone, corrispondenti al 4.7%). Complessivamente questi siti rappresentano ben oltre la metà dei personaggi documentati nell'alto-medio Polesine (precisamente il 76.6% del totale). Tutte le altre aree abitative presentano una iscrizione, con un numero di individui da uno a due (tabella II).

Questi monumenti, per la sporadicità del loro rinvenimento, quasi sempre al di fuori di un preciso contesto archeologico, attestano l'esistenza di una forma di popolamento denso ma sparso; una diversa attenzione deve essere posta all'abitato di Lendinara, il centro dell'antico Polesine con il più consistente numero di epigrafi, cinque (35), e la cui grande quantità di testimonianze archeologiche induce a credere che, pur nell'ambito di un'area decentrata, doveva essere un *vicus*, con probabili funzioni amministrative periferiche, dipendente da *Ateste* (36).

Passando ad analizzare le informazioni che si possono desumere da un'analisi puntuale dei testi, si evince subito l'impossibilità di ricavare qualche considerazione di carattere biometrico, in quanto, a questo riguardo, è noto soltanto un dato (pari all'1.6%), per di più associato ad un bambino, categoria di persone poco rappresentate sulle iscrizioni. *Q. Staius*, di cui abbiamo l'indicazione precisa dell'età (1 anno, 2 mesi e 22 giorni), a metterne in evidenza la morte prematura, ricordato su di una lapide sepolcrale, di provenienza sconosciuta, dedicatagli dal padre *Q. Staius Speratus*, è pertanto l'unico bambino documentato nel territorio (37).

Le notizie riguardanti i nuclei familiari che compaiono nelle iscrizioni ci consentono, almeno indicativamente, di ipotizzare quella che doveva essere la loro entità.

In solo 2 casi sulle epigrafi sono segnalati esplicitamente marito e moglie (corrispondenti al 5.1%) (38) (tabella III). Entrambe le coppie sono composte da ingenui, di cui una con due figli, maschio e femmina, *M. Vecilius Praesens* e *Vecilia Prisca*, formata da *M. Vecilius Marcellus* e da *Attia Pupa* (39); l'altra, senza figli, costituita da *Q. Baebius Cardiliacus* e *Maria Tertia* (40): con un perfetto equilibrio, quindi, tra le coppie menzionate senza figli e quelle con figli.

Anche in altri due *tituli*, frammentari, è probabile che fossero indicate due coppie di coniugi (41). Intendo fare riferimento ad una lapide mutila, reimpiegata nell'oratorio di S. Antonio ad Arquà Polesine, posta, forse dal marito, ad una *Antonia*, ricordata affettuosamente come *dulcissima* (42) e ad un frammento di stele funeraria rettangolare, rinvenuto a Fiesso Umbertiano, nel quale è nominato un personaggio, di cui per l'incompletezza del testo non conosciamo il nome completo, [...] *bullus*, forse [*Ti?/Ba?/Fa?/Vi?*] *bullus*; dedicataria del monumento doveva essere la moglie, visto che compare la dedica *viro suo* (43).

Erano poi probabilmente coniugi pure *M. Pontius M.f. Exoratus* e *Laelia C.L. Iucunda*, anche se nell'iscrizione è sottaciuto il legame che li univa, forse perché i due erano di stato sociale diverso: libero l'uomo e liberta la donna (44).

Sono poi 6 (il 15.4% del totale) le epigrafi in cui è testimoniato il rapporto fra un solo genitore ed i figli (tabella IV): in tre attestazioni è la madre associata con il figlio, in due casi con un figlio (45), in una circostanza con più figli (due maschi ed una femmina) (46), per *A. Vettius c. l. Venetus* si trattava con tutta probabilità di un figlio illegittimo, in quanto porta lo stesso *nomen* della madre (47); negli altri tre documenti è il padre assieme al figlio, un caso (48), ed alla figlia, due circostanze (49).

La maggioranza delle iscrizioni presentano solamente il nome di una persona: 22 *tituli*, anche se in due casi è presumibile, considerata la lacunosità dei testi, che comparisse il nome del coniuge (50), pari al 56.4% (tabella V).

Le epigrafi che riportano altri rapporti di parentela sono tre (pari al 7.7%) (tabella VI): la lapide di *Maxima*, in cui compaiono la nuora, *Curtia L.f. Secunda*, e due nipoti, *Q. Novellius Crescens* e *Sex. Novellius*, di stato sociale liberi (51); la lastra dei *Domitii*, dal cui frammento si deduce la presenza di almeno tre parenti maschi della defunta, *Domitia*, di cui uno fratello, anch'essi ingenui (52); infine il cippo sepolcrale del liberto *P. Trottidius P.l. Malliolus*, dedicatogli dalla sorella (*soror*) (53).

Per concludere, 6 sono le iscrizioni (corrispondenti al 15.4%), che ricordano altri tipi di rapporto. In due circostanze figurano patrono e liberto, menzionati su di un unico testo, a testimonianza della continuità di rapporto fra gli affrancati e gli ex-patroni (54) (tabella VII); in un caso è ipotizzabile, come già si è detto più sopra, che fossero coniugi (55); in un altro, abbiamo proprietari di fondi limitrofi, *Rufus* e *Cilo* (56); inoltre per due lapidi non siamo in grado di risalire, in quanto non è specificato, al tipo di legame, di parentela o di amicizia (57) (tabella VIII).

Poche sono le epigrafi che documentano più di un figlio. Dividendo i 10 figli, 6 maschi e 4 femmine, che risultano dai testi, con i 7 *tituli* su cui sono attestati, si ha una media di 1.4 figli per coppia, leggermente superiore a quella documentata nell'antico delta padano (1.2 figli) (58).

Sono testimoniati più figli nell'iscrizione, mutila, dei *Volumni*, nella quale insieme alla madre sono menzionati tre figli, una femmina e due maschi, tutti di condizione libertina (59), ed in quella di *M. Vecilius Marcellus* e *Attia Pupa*, in cui compaiono due figli, maschio e femmina (60).

I maggiori nuclei familiari che sono segnalati nelle lapidi sono costituiti da quattro individui: è ciò che avviene per le sopracitate famiglie dei *Domitii* (61), dei *Volumni*, in cui, per l'incompletezza della pietra, è presumibile che ci fossero, segnalate nel testo, altre persone (62), dei *Vecilii* (63), ed infine di *Maxima*, che compare con la nuora e due nipoti (64).

Pertanto, considerando le testimonianze epigrafiche, le famiglie dovevano avere una limitata consistenza numerica; si tratta però di un dato su cui ha certamente influito la semplicità e modestia dei monumenti funerari dell'antico Polesine, adatti a ricordare poche persone, con un lessico che non va quasi mai al di là del nome dell'estinto e del dedicatario.

Solamente uno è l'individuo che figura in più di un documento: si tratta del liberto *C. Baebius Felix*, attestato da solo su di un'iscrizione conservata nell'abbazia di Pomposa (65), e, insieme al *patronus C. Baebius P.f.*, della tribù *Romilia*, in un'epigrafe, andata perduta, scoperta nel secolo XVIII murata alla base del campanile dell'abbazia della Vangadizza a Badia Polesine (66).

Analizzando la situazione del popolamento dal punto di vista sociale si può osservare come nella prosopografia dell'alto-medio Polesine non vi siano personaggi di rango senatorio o equestre, anche se il ritrovamento a Runzi di un elemento della struttura architettonica di un grande monumento funerario, su cui è raffigurata una panoplia con la *parma equestris*, tipica della milizia equestre, rivela, probabilmente, che il sepolcro apparteneva ad un cavaliere, forse un ufficiale o un graduato dell'esercito (67).

Per il resto, le fonti epigrafiche dell'antico Polesine fanno riferimento agli strati medi della popolazione, i soli che potevano permettersi un'iscrizione, seppur modesta.

Soltanto uno, infatti, è lo schiavo documentato: *Phyramis*, ricordata su di una stele sepolcrale rettangolare da S. Bellino, il cui *status* sociale è precisato sul testo, in quanto *serva* di *L. Terentius Astus*, anche se la condizione servile della donna è desumibile dal nome greco; quasi certamente pure il padre, *Adiutor*, doveva essere ancora in stato di servitù, come dimostrerebbe il fatto che porta un unico elemento onomastico di tipo greco (68).

In totale, quindi, il numero degli schiavi è di due (corrispondenti al 3.1%).

I liberti attestati sono 14 (pari al 21.9%), di cui 9 maschi e 5 femmine.

Pochi sono i *tituli* in cui i liberti compaiono con il loro patrono: 2 casi, il 5.1%; si tratta dei liberti *Sex. Carfenus Modestus* e *C. Baebius Felix*, menzionati con i loro *patroni*, rispettivamente *Sex. Carfenus Sex. f. Tertius* e *C. Baebius P.f. Rom(ilia)* (69). I liberti pertanto, a giudicare dalla maggioranza delle iscrizioni, sembra che non abbiano più alcun rapporto con le famiglie di origine, poiché sono ricordati da soli (4 circostanze) (70) o in propri nuclei familiari, con i genitori (3 casi) (71) o con una sorella (una circostanza) (72).

L'unica epigrafe in cui un libero ed un liberto sono presenti assieme, senza che sussista un rapporto di patronato, è quella funeraria di Lendinara, di cui si è già parlato, dell'ingenuo *M. Pontius M.f. Exoratus* e della liberta *Laelia C.l. Lucunda*; probabilmente, e questo unico caso lo comprova ancora di più, erano coniugi, il cui tipo di rapporto non è precisato, forse proprio perché i due erano di stato sociale diverso (73).

Gli individui liberi sono complessivamente 33, 23 uomini e 10 donne (corrispondenti al 51.6% del totale delle persone).

Infine sono 15 i personaggi, 9 uomini e 6 donne (il 23.4%), di cui non siamo in grado di risalire allo *status* sociale, perché non indicato esplicitamente o non desumibile dal testo.

In tutto, nell'alto-medio Polesine sono pertanto documentati 33 ingenui (il 51.6%), 14 liberti (il 21.9%) e 2 schiavi (il 3.1%), oltre a 15 persone di incerta condizione (il 23.4%) (tabella IX).

Scarse sono inoltre le testimonianze di attività e mestieri ricordate nelle iscrizioni o indirettamente ricavabili e di queste ben quattro fanno riferimento a veterani e militari (74), che attestano un insediamento spontaneo e stabile nel territorio. Due di essi parteciparono certamente alla deduzione coloniarie del *municipium* di *Ateste* (75), operata da Ottaviano negli anni immediatamente successivi alla battaglia di Azio (31 a.C.), per compensare, con assegnazioni di terre, tutti i veterani congedati che avevano partecipato alle sue vittoriose campagne militari, come premio per il servizio prestato (76).

A questo proposito interessante risulta la lapide sepolcrale, andata dispersa, di *Q. Atilius Q.f. Rom(ilia) Actiacus*, inserita dal Mommsen fra i *tituli* ferraresi, ma recentemente restituita, per quanto riguarda l'attribuzione territoriale, a Lendinara, cittadina, che, in età romana, come abbiamo già detto più sopra, doveva essere situata al confine della giurisdizione di Este (77). Quinto Atilio nel testo, con il *cognomen* «*ex virtute*» *Actiacus*, rammenta con orgoglio di aver combattuto nella battaglia di Azio (78).

È probabile, come sottolinea il Buchi, che Quinto Atilio appartenesse, così come gli altri cinque veterani del comprensorio atestino che presentano l'appellativo *Actiacus* (79), alla legione XI (80).

L'altro militare documentato è *L. Elvius Fronto*, soldato della legione V Urbana (81), menzionato su di un'ara cilindrica con ossuario rinvenuta a Trecenta (82), trasferitosi anch'egli nell'agro atestino, assieme a molti altri commilitoni della sua legione (83), in occasione della deduzione coloniarie, dove rimase sino alla morte.

Altra testimonianza di veterano è quella relativa al frammento di diploma militare, ritrovato a Chiunsano, presso Gaiba, rilasciato dall'imperatore Severo Alessandro nel 226 d.C. (84).

Per la lacunosità del testo è andato perduto il nome del classario cui era stato assegnato il diploma. In ogni caso sappiamo che il diploma era stato dato a coloro che militarono nella flotta pretoria severiana pia vindice di Ravenna (?), comandata dal prefetto Mevio Onoratiano, dopo aver compiuto 28 anni di servizio militare.

Il classario di Chiunsano, come gli altri attestati nell'antico delta padano (85), deve la sua presenza alla base della flotta militare romana che si trovava a Ravenna. Egli, dopo il congedo, decise probabilmente di insediarsi nelle vicinanze dei

castra nei quali aveva prestato servizio, intraprendendo nuove professioni ed occupazioni redditizie, legate a quelle attività industriali e mercantili che gravitavano intorno alla base della flotta pretoria ravennate e agli intensi traffici commerciali, che trovavano in questa zona un importante crocevia per lo smistamento dei prodotti provenienti dal mare (86).

Un soldato doveva essere, a giudicare dai riscontri iconografici con alcuni monumenti di militari provenienti dai territori vicini, anche il personaggio raffigurato su di una stele funeraria a rilievo, molto frammentaria, rinvenuta a Badia Polesine, in località Salvaterra, databile agli ultimi decenni del I sec. d.C. (87).

Per quanto concerne le altre professioni segnalate, particolarmente significativa è l'iscrizione funebre di Lendinara di *Sex. Aponius Sex. f. Rom(ilia) Severus*, al cui nome fa seguito il termine *mens*, che è stato interpretato come *mens[or]*, con ogni probabilità agrimensore, incaricato, presumibilmente in ambito militare, della misurazione e della divisione delle terre, la cui presenza a Lendinara, proprio nell'antico agro atestino, è con tutta probabilità da mettere in relazione con l'assegnazione di terre ai coloni militari, che portò ad un vasto processo agrimensorio (88).

Altri mestieri indirettamente desumibili dai testi sono quelli di *Rufus* e *Cilo*, documentati su di un cippo da Villadose che menziona la concessione di una servitù relativa ad un corso o passaggio d'acqua (*iter*) (89); è quindi presumibile che i due fossero proprietari di *fundi*.

L'ultima attività, ricavabile forse dall'apparato iconografico, è quella attestata sulla stele sepolcrale mutila, rinvenuta ad Arquà Polesine, ora perduta, di *Antonia* (90). In basso, infatti, era segnalata la presenza di una raffigurazione, probabilmente però recente (il Mommsen a questo proposito annotava «*recens fortasse*»), rappresentante una barca ed una sega, ad indicare probabilmente la professione, forse di costruttore di imbarcazioni, esercitata, se non dalla defunta, almeno da un suo congiunto.

A causa della povertà del linguaggio epigrafico non abbiamo indicazioni circa la provenienza delle persone, ad eccezione di 6 *tituli*, e complessivamente 7 personaggi, in cui è specificata la *tribus*. Quattro sono le testimonianze della *tribus Romilia*, quella di Este, di cui tre provengono da Lendinara e documentano 4 individui: *Domitius T.f.* e *[.] Tacidius T.f.*, ricordati sulla grande lastra dei *Domitii* (91), *Q. Atilius Q.f. Actiacus* (92) e *Sex. Aponius Sex. f. Severus* (93); la quarta è testimoniata a Badia Polesine e fa riferimento a *C. Baebius P.f.* (94). Le altre due menzioni di tribù sono indicate sui monumenti funerari, rinvenuti a Borsea e a Rovigo, di *Q. Ampius L.f.* (95) e di *Q. Caetronius Q.f. Iuncus* (96), ascritti rispettivamente alla *tribus Fabia* e *Camilia*, e quindi originari di Padova e di Adria.

L'unica magistratura che compare nelle iscrizioni dell'alto-medio Polesine è l'*adl(ectus) dec(urio)*, vale a dire decurione scelto in via straordinaria dall'*ordo*

decurionum per benemerenze pubbliche, [...]*Joni*, della lastra dei *Domitii* (97), attestato a Lendinara. La presenza di questa dignità comprova ancora di più l'importanza di Lendinara, con tutta probabilità l'unico *vicus* dell'antico Polesine in età romana.

Le iscrizioni dell'antico Polesine rivelano, quindi, dall'indagine demografica, una forma di popolamento sparso, dovuto soprattutto a ragioni ambientali che favorivano il frazionamento degli insediamenti in piccoli nuclei abitativi, costituito da piccole proprietà, con abitazioni rustiche e *villae*, caratteristiche di un'economia prettamente rurale.

La rete insediativa si sviluppò pertanto secondo precise direttrici suggerite dai corsi d'acqua e dai sistemi dossivi prodotti dai relitti di antichi alvei.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- (1) Per una bibliografia esaustiva sugli studi di demografia antica basati sull'analisi delle iscrizioni si vedano i lavori di: ETIENNE, 1959; MORETTI, 1959; DEGRASSI, 1964; PICARD, 1967-1971; ERY, 1969; BRUNT, 1971; HUTTUNEN, 1974; SALMON, 1974; LASSÈRE, 1977; BIRARDI, 1980; D'ENCARNACÃO, 1984, p. 761 ss.; MASTINO, 1984; PUPILLO, 1984; ARRIGONI BERTINI, 1986; PUPILLO, 1986; PUPILLO, 1989a (in particolare per il territorio di Rovigo si vedano le pp. 19-27); PUPILLO, 1989b; ZERBINI, 1989; ZERBINI, 1997; ZERBINI, in corso di stampa.
- (2) ZERBINATI, 1988.
- (3) *CIL*, V, 2457.
- (4) *CIL*, V, 2458.
- (5) *CIL*, V, 2466 e *add.*, p.1072; si veda inoltre: *CIL*, V, 2404.
- (6) ZERBINATI, 1982, n. 4a, p. 157.
- (7) Sembra che l'iscrizione in precedenza fosse stata utilizzata nella pavimentazione di un marciapiede della città: ZERBINATI, 1971.
- (8) *CIL*, V, 2455.
- (9) *CIL*, V, 2395. Su questa iscrizione si veda: UGGERI, 1982, pp. 270-272; UGGERI, 1985, pp. 621-622; REBECCHI, 1986, p. 122; REBECCHI, 1989, p. 315.
- (10) Sulle ragioni di questo reimpiego e riutilizzo si veda: SUSINI, 1982, pp. 32-36; REBECCHI, 1989, p. 314 ed *ivi* prec. bibl. Sul caso particolare del Duomo di Modena e sulla disposizione dei pezzi antichi da parte di Lanfranco si veda: REBECCHI, 1984, pp. 322-330.
- (11) *CIL*, V, 2466 e *add.*, p.1072; si veda inoltre: *CIL*, V, 2404. Molti sono i manufatti di età romana presenti nell'abbazia della Vangadizza; oltre ai blocchi utilizzati come materiale edilizio nelle murature e alle canalette, in trachite, reimpiegate come gronda sul tetto della cappella, nel chiostro sono conservati diversi monumenti: un altare funerario ottagonale, degli inizi del I sec. d.C. (REBECCHI, 1989, pp. 318-

319, fig. 35 e nt. 117, p. 319; ZERBINATI, 1993, pp. 42-43, fig. 4), un'ara funeraria con Menade orgiastica, anch'essa di età augustea (TARDIVELLO, 1966, pp. 13-16 con fig.; ZERBINATI, 1982, n. 5c, p. 158; PERETTO-ZERBINATI, 1987, p. 283 con fig.; REBECCHI, 1989, p. 315, fig. 17 e nt. 81, p. 317; ZERBINATI, 1993, p. 43, fig. 5) ed un sarcofago ad arcate, semilavorato, in marmo del Proconneso, databile alla metà del III sec. d.C. (FRANZONI-DOLCI, 1981, n. 1, pp. 11-16, figg. 1-4; REBECCHI, 1989, p. 334, fig. 88, nt. 69, p. 316, nt. 285, p. 334; ZERBINATI, 1993, p. 43, fig. 6). Altro sarcofago, con ogni probabilità romano, del tipo a cassapanca, è quello che si trova nella piazza della Vangadizza, riutilizzato tra l'XI ed il XII secolo, ed indicato, secondo la tradizione, come il sarcofago di Alberto Azzo II d'Este (FRANZONI-DOLCI, n. 2, pp. 16-20, figg. 5-7; ZERBINATI, 1993, nt. 17, p. 47).

- (12) *CIL*, V, 2454.
- (13) *CIL*, V, 2470.
- (14) ZERBINATI, 1973.
- (15) Si tratta dell'iscrizione rinvenuta a Selva di Crespino nel 1980: CAV, 1992, f. 64, n. 487, p. 168.
- (16) *CIL*, V, 2463.
- (17) *CIL*, V, 2447 e p. 1212.
- (18) ZERBINATI, 1988.
- (19) ZERBINATI, 1982, n. 4a, p. 157.
- (20) *CIL*, V, 2467.
- (21) *CIL*, V, 2403 e *add.*, p. 1072.
- (22) *CIL*, V, 2440.
- (23) Su questa iscrizione si veda: BUCHI, 1993, pp. 159, 161, nt. 256, p. 74, nt. 688, p. 159.
- (24) *CIL*, V, 484=*Illt*, X, 3, 1=ZACCARIA, 1992, n. 1, p. 190. Sull'ipotesi che l'iscrizione fosse semplicemente passata per Lendinara si veda: ZERBINI, 1993, nt. 3, p. 84.
- (25) RIGOBELLO, 1967, n. 1, pp. 3-4, fig. 1.
- (26) *CIL*, V, 2450.
- (27) PUPILLO, 1989a, p. 36 (per i dintorni di Este); p. 42 (per Montagnana); p. 49 (per Este-città); p. 57 (per le iscrizioni di Este senza precisa indicazione di provenienza); p. 29 (per Monselice); pp. 6-7 (per Adria).
- (28) Sull'assetto idrografico del Polesine si veda: PERETTO-ZERBINATI, 1987, pp. 271-274=PERETTO-ZERBINATI, 1989, pp. 69-72.
- (29) Sulla rotta di Sermide si veda: FERRI, 1985.
- (30) Sull'idrografia antica del territorio si vedano i lavori di: VEGGIANI, 1972; VEGGIANI, 1974; CASTIGLIONI, 1977-1978; ALBERTI, 1984; PERETTO, 1986; PERETTO-ZERBINATI, 1987, p. 271=PERETTO-ZERBINATI, 1989, pp. 69-70.
- (31) ALBERTI-PERETTO, 1983, p. 103 ss.; ALBERTI, 1984, pp. 19-20; PERETTO-ZERBINATI, 1987, pp. 272-274= PERETTO-ZERBINATI, 1989, p. 72.
- (32) Sulla viabilità del territorio si veda: PERETTO-ZERBINATI, 1987, pp. 280-283= PERETTO-ZERBINATI, 1989, pp. 80-84; ed inoltre: DE BON, 1939; PERETTO, 1968;

- BOSIO, 1970; UGGERI, 1981; ROSSETTO, 1982; PERETTO-ZERBINATI, 1984; PERETTO-ZERBINATI, 1985; PERETTO, 1986; BOTTAZZI-CALZOLARI, 1990; ZERBINATI, 1990; BOSIO, 1991.
- (33) Sull'assetto insediativo del territorio si vedano: ZERBINATI, 1984; PERETTO-ZERBINATI, 1987, pp. 283-287=PERETTO-ZERBINATI, 1989, pp. 84-87; PUPILLO, 1989a, pp. 19-22.
- (34) RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2.
- (35) A queste si deve aggiungere l'ara votiva ad Apollo (*CIL*, V, 2463), che non riporta nomi di individui.
- (36) A questo proposito si veda più sopra la nota n. 33.
- (37) *CIL*, V, 2458.
- (38) *CIL*, V, 2455; *CIL*, V, 2462.
- (39) *CIL*, V, 2455.
- (40) *CIL*, V, 2462.
- (41) *CIL*, V, 2459; CAV, 1992, f. 76, n. 27, p. 179.
- (42) *CIL*, V, 2459.
- (43) CAV, 1992, f. 76, n. 27, p. 179.
- (44) *CIL*, V, 2465.
- (45) *CIL*, V, 2449; *CIL*, V, 2468.
- (46) *CIL*, V, 2450.
- (47) *CIL*, V, 2449.
- (48) *CIL*, V, 2458.
- (49) RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2; PERETTO R. e C., 1969.
- (50) *CIL*, V, 2459; CAV, 1992, f. 76, n. 27, p. 179.
- (51) *CIL*, V, 2452.
- (52) *CIL*, V, 2395.
- (53) RIGOBELLO, 1967, n. 1, pp. 3-4, fig. 1.
- (54) *CIL*, V, 2457; *CIL*, V, 2466.
- (55) *CIL*, V, 2465.
- (56) *CIL*, V, 2447 e p. 1212.
- (57) *CIL*, V, 2469; RAMILLI, 1967.
- (58) ZERBINI, in corso di stampa.
- (59) *CIL*, V, 2450.
- (60) *CIL*, V, 2455.
- (61) *CIL*, V, 2395.
- (62) *CIL*, V, 2450.
- (63) *CIL*, V, 2455.
- (64) *CIL*, V, 2452.
- (65) *CIL*, V, 2404.
- (66) *CIL*, V, 2466 e *add.*, p.1072.
- (67) PERETTO-ZERBINATI, 1987, p. 286 con fig.=PERETTO-ZERBINATI, 1989, pp. 86-87 con fig.; *Atria*, 1989, n. 458, pp. 533-534; CAV, 1992, f. 76, n. 15, p. 177. Per un'analisi

- particolareggiata del monumento e per i raffronti iconografici si veda: REBECCHI, 1989, p. 318, figg. 31-33. Per l'uso dello scudo rotondo nella simbologia funeraria: REBECCHI, 1978, pp. 361-363; FRANZONI, 1987, p. 121 ed ivi rel. bibl.
- (68) RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2.
- (69) *CIL*, V, 2457; *CIL*, V, 2466.
- (70) *CIL*, V, 2451; *CIL*, V, 2453; *CIL*, V, 2467; *SI*, 499.
- (71) *CIL*, V, 2449; *CIL*, V, 2450; PERETTO R. e C., 1969.
- (72) RIGOBELLO, 1967, n. 1, pp. 3-4, fig. 1.
- (73) *CIL*, V, 2465.
- (74) *CIL*, V, 2389; ZERBINATI, 1984, pp. 59-64, figg. 18a-b; ZERBINATI, 1988; ZERBINI, 1995.
- (75) *CIL*, V, 2389; ZERBINATI, 1984, pp. 59-64, figg. 18a-b.
- (76) Sulla deduzione coloniarica di *Ateste*, avvenuta nel 30 a.C., e sul numero dei veterani, all'incirca 50.000, che parteciparono alla complessa operazione: BRUNT, 1971, pp. 332-342; KEPPIE, 1983, pp. 73-82. Sull'assegnazione ad *Ateste* di terre ai veterani si veda: KEPPIE, 1983, pp. 73-74, 77-79, 109, 111-112, 126, 195-201, 212-214; BAGGIO BERNARDONI-ZERBINATI, 1984, pp. 145-146; BOSIO, 1984, pp. 20-21; BUCHI, 1987, p. 107; ZERBINATI, 1992, p. 364; BUCHI, 1993, pp. 55-58; sui veterani, documentati nell'agro atestino, che parteciparono alla deduzione: BUCHI, 1993, pp. 65-75.
- (77) *CIL*, V, 2389. L'iscrizione è andata dispersa, scomparsa dal chiostro di S. Francesco a Ferrara, dove era stata posta nel sec. XVII. Sulla stele di *Q. Atilius Actiacus*, così come per la lastra dei *Domitii* (*CIL*, V, 2395), reimpiegata nella Cattedrale di S. Giorgio a Ferrara, fino a poco tempo fa sussisteva incertezza per quanto riguarda l'attribuzione territoriale, in quanto era stata ascritta dal Mommsen al territorio ferrarese, ma la tradizione manoscritta la indicava come proveniente da Lendinara, portata a Ferrara da Pellegrino Prisciani, che nel 1490 fu podestà nella cittadina rodigina per i duchi Estensi (FURLANETTO, 1847, pp. 143, 175). Ora si ritiene sicura l'origine dal territorio atestino per la presenza del cognome *Actiacus*, che rimanda ai veterani di Azio inviati ad Este come coloni.
- (78) Sull'appellativo *Actiacus* si veda: BUCHI, 1993, nt. 223, p. 66 ed ivi rel. bibl.
- (79) A questo proposito si veda: *CIL*, V, 890; *CIL*, V, 2501; *CIL*, V, 2503; *CIL*, V, 2839; *CIL*, V, 8846 e pp. 1072, 1170.
- (80) Su Quinto Atilio e sugli altri militari con il *cognomen* «*ex virtute*» *Actiacus* appartenenti alla legione XI: BUCHI, 1993, pp. 66-67. Sulla legione XI si veda sempre: BUCHI, 1993, nt. 230, pp. 67-68.
- (81) Sulla legione V Urbana, ricordata solo su monumenti funerari di Este, si veda: BUCHI, 1993, nt. 235, p. 69.
- (82) ZERBINATI, 1984, pp. 59-64, figg. 18a-b. Per la tipologia del monumento funebre ad ara cilindrica con ossuario, che ebbe probabilmente ad Este il centro di diffusione, e per la sua cronologia si vedano: BERMOND MONTANARI, 1959, pp. 111-126; GHEDINI, 1984, pp. 53-57; REBECCHI, 1989, pp. 320-321 ed ivi rel. bibl.

- (83) *CIL*, V, 2514; *CIL*, V, 2515; ZERBINATI, 1991; LAZZARO, 1983, nt. 2, p. 91 e p. 96, fig. 1. Oltre a questi abbiamo altri militari che però non presentano l'appellativo *Urbana*, ma soltanto il numerale *V* della legione: *CIL*, V, 2508; *CIL*, V, 2510; *CIL*, V, 2518; *CIL*, V, 2519; BUONOPANE, 1991, n. 2, pp. 127-130. Sui soldati della legione *V Urbana* si veda: BUCHI, 1993, pp. 69-71.
- (84) ZERBINATI, 1988.
- (85) Dieci, e forse undici, sono i classiari documentati nell'antico delta padano; si tratta di *M. Aurelius Marinus* (*CIL*, V, 2390), *L. Pontius Paulus* (*CIL*, V, 2393), *C. Aemilius Severus*, e probabilmente *Pinnius Probus* (*CIL*, XI, 340), dei tre fratelli *M. Valerius Capito*, *M. Valerius Saturninus* e *M. Sestus Pudens*, e di *L. Domitius Martialis* (*CIL*, XI, 343), di *C. Marius Eglectus* e *C. Marius Aquilinus*, padre e figlio (*CIL*, XI, 6739), e di *P. Manilius Sabinianus* (BORGATTI, 1906, p. 111).
- (86) Sugli insediamenti militari nell'area deltizia si veda: UGGERI, 1975, pp. 112-119; UGGERI, 1976, pp. 17-25; BOLLINI, 1976-1977; BOLLINI, 1986; ZERBINI, in corso di stampa.
- (87) ZERBINI, 1995.
- (88) *CIL*, V, 2464. Sul termine *ensor* e sul ruolo e le competenze dell'agrimensore si veda: ZERBINI, 1998.
- (89) *CIL*, V, 2447 e p. 1212. Sulle servitù d'acqua si veda: CAPOGROSSI COLOGNESI, 1966; CAPOGROSSI COLOGNESI, 1972.
- (90) *CIL*, V, 2459.
- (91) *CIL*, V, 2395.
- (92) *CIL*, V, 2389.
- (93) *CIL*, V, 2464.
- (94) *CIL*, V, 2466.
- (95) *CIL*, V, 2456.
- (96) ZERBINATI, 1971.
- (97) *CIL*, V, 2395.

TABELLA I
INDIVIDUI ATTESTATI NELL'ALTO-MEDIO POLESINE

UOMINI

<p>Fine I secolo a.C. ZERBINATI, 1971 <i>CIL</i>, V, 2452 <i>CIL</i>, V, 2452</p>	<p><i>Q. Caetronius Q.f. Cam. Iuncus</i> <i>Sex. Novellius Q.f.</i> <i>Q. Novellius Q.f. Crescens</i></p>
<p>Fine I sec. a.C.-I sec. d.C. <i>CIL</i>, V, 2447 e p. 1212 ZERBINATI, 1984, pp. 59-64, figg. 18a-b <i>CIL</i>, V, 2447 e p. 1212</p>	<p><i>Cilo</i> <i>L. Elvius Fronto</i> <i>Rufus</i></p>
<p>I secolo d.C. RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2 <i>CIL</i>, V, 2456 PERETTO R. e C., 1969 <i>CIL</i>, V, 2464 <i>CIL</i>, V, 2466 <i>CIL</i>, V, 2462 <i>CIL</i>, V, 2466 <i>CIL</i>, V, 2467 MERLO, 1969 <i>CIL</i>, V, 2450 <i>CIL</i>, V, 2465 RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2 <i>CIL</i>, V, 2450 CAV, 1992, f. 76, n. 27, p. 179 RIGOBELLO, 1967, n. 1, pp. 3-4, fig. 1 <i>CIL</i>, V, 2455 <i>CIL</i>, V, 2455 <i>CIL</i>, V, 2449 ZERBINI, 1995</p>	<p><i>Adiutor</i> <i>Q. Ampius L.f. Fab.</i> <i>C. Antonius C.l. Protêmio</i> <i>Sex. Aponius Sex. f. Rom. Severus</i> <i>C. Baebius P.f. Rom.</i> <i>Q. Baebius C.f. Cardiliacus</i> <i>C. Baebius Felix lib.</i> <i>M. Cocceius M.l. Salvus</i> <i>T. Minucius T.f.</i> <i>Murranus</i> <i>M. Pontius M.f. Exoratus</i> <i>L. Terentius Astus</i> <i>Thebanus</i> <i>[Ti?/Ba?/Fa?/Vi?]bullus</i> <i>P. Trottidius P.l. Malliolus</i> <i>M. Vecilius Marcellus</i> <i>M. Vecilius M.f. Praesens</i> <i>A. Vettius c.l. Venetus</i> <i>[...] d[ec.?]</i></p>
<p>Fine I sec. d.C.-II sec. d.C. <i>CIL</i>, V, 2468</p>	<p><i>C. Vibius Firmus</i></p>
<p>III secolo d.C. ZERBINATI, 1988</p>	<p><i>[...] veteranus classis praetoriae Severianae piae vindicis</i></p>
<p>Datazione incerta SI, 498 ZERBINATI, 1982, n. 4a, p. 157 <i>CIL</i>, V, 2389</p>	<p><i>Q. Accius Fu[...]</i> <i>P. Alfidius Princeps</i> <i>Q. Atilius Q.f. Rom. Actiacus</i></p>

CIL, V, 2457
CIL, V, 2457
CIL, V, 2395
CIL, V, 2469
CIL, V, 2453
CIL, V, 2458
CIL, V, 2458
CIL, V, 2395
CIL, V, 2448
CIL, V, 2460
CIL, V, 2440
CIL, V, 2395

Sex. Carfenus Modestus l.
Sex. Carfenus Sex. f. Tertius
Domitius T.f. Rom.
T. Fadienus Volusio
M. Sacconius M.l. Antus
Q. Staius
Q. Staius Speratus
[.] Tacidius T.f. Rom.
[...]tius C.f. Viclus
L. Valerius L.f. Vitlus
M. Vedius M.f. Homuncio
[...]oni

DONNE

Fine I secolo a.C.

CIL, V, 2452
CIL, V, 2452
RAMILLI, 1967
RAMILLI, 1967

Curtia L.f. Secunda
Maxima
Olia T.f. Prima
Trania C.f. Maxsuma

I secolo d.C.

CIL, V, 2461
CIL, V, 2455
CIL, V, 2446
CIL, V, 2465
CIL, V, 2462
RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2
PERETTO R. e C., 1969
CIL, V, 2455
CIL, V, 2451
CIL, V, 2449
CIL, V, 2450
CIL, V, 2450

Ancaria [.] f. Pupa
Attia M.f. Pupa
Braetia M'.f. Quarta
Laelia C.l. Iucunda
Maria C.f. Tertia
Phyramis L. Terenti Asti
Protemilla
Vecilia M.f. Prisca
Vetinia T.l. Iucunda
Vettia Hila[ra?]
Volumnia C.l. Casia
Volumnia C.l. Venusta

Fine I sec. d.C-II sec. d.C.

CIL, V, 2468

Valeria Dubitata

Datazione incerta

CIL, V, 2459
CIL, V, 2403 e *add.*, p. 1072
CIL, V, 2395
CIL, V, 2469
SI, 499

Antonia
Avidia Celidine
Domitia
Fadiena Restituta
Lepidia ᵘ.l. Flora

TABELLA II
PROVENIENZA DEGLI INDIVIDUI

Arquà Polesine	CIL, V, 2459	<i>Antonia</i> forse con il marito
Badia Polesine	CIL, V, 2403 e <i>add.</i> , p. 1072 CIL, V, 2440 CIL, V, 2466 ZERBINI, 1995 (Salvaterra)	<i>Avidia Celidine</i> <i>M. Vedius M.f. Homuncio</i> <i>C. Baebius P.f. Rom.</i> <i>C. Baebius Felix lib.</i> [...] <i>d[ec.?</i>]
Bagnolo di Po (località Gorgo Spino)	RAMILLI, 1967	<i>Olia T.f. Prima</i> <i>Trania C.f. Maxsuma</i>
Crespino (località Selva)	CIL, V, 2452 CIL, V, 2453	<i>Curtia L.f. Secunda</i> <i>Maxima</i> <i>Sex. Novellius Q.f.</i> <i>Q. Novellius Q.f. Crescens</i> <i>M. Sacconius M.l. Antus</i>
Fiesso Umbertiano	CIL, V, 2468 CAV, 1992, f. 76, n. 27, p. 179	<i>C. Vibius Firmus</i> <i>Valeria Dubitata</i> [<i>Ti?/Ba?/Fa?/Vi?</i>] <i>bullus</i> forse con la moglie
Gaiba (località Chiunsano)	ZERBINATI, 1988	[...] <i>veteranus classis</i> <i>praetoriae Severianae</i> <i>piae vindicis</i>
Gavello	CIL, V, 2451 <i>SI</i> , 498 (Dossi) <i>SI</i> , 499 (Dossi)	<i>Vetinia T.l. Iucunda</i> <i>Q. Accius Fu[...]</i> <i>Lepidia c.l. Flora</i>
Lendinara	CIL, V, 2389 CIL, V, 2395 CIL, V, 2464 CIL, V, 2465	<i>Q. Atilius Q.f. Rom. Actiacus</i> <i>Domitia</i> <i>Domitius T.f. Rom.</i> [.] <i>Tacidius T.f. Rom.</i> [...] <i>oni</i> <i>Sex. Aponius Sex. f. Rom. Severus</i> <i>Laelia C.l. Iucunda</i> <i>M. Pontius M.f. Exoratus</i>
Lusia	CIL, V, 2461	<i>Ancaria [.] f. Pupa</i>
Masi (Padova)	ZERBINATI, 1982, n. 4a, p. 157	<i>P. Alfidius Princeps</i>

Rovigo	ZERBINATI, 1971 CIL, V, 2446 (Mardimago) CIL, V, 2455 (S. Apollinare)	<i>Q. Caetronius Q.f. Cam. Iuncus</i> <i>Braetia M.f. Quarta</i> <i>Attia M.f. Pupa</i> <i>Vecilia M.f. Prisca</i> <i>M. Vecilius Marcellus</i> <i>M. Vecilius M.f. Praesens</i> <i>Q. Ampius L.f. Fab.</i> <i>Q. Baebius C.f. Cardiliacus</i> <i>Maria C.f. Tertia</i> <i>C. Antonius C.l. Protêmio</i> <i>Protēmilla</i>
	CIL, V, 2456 (Borsea) CIL, V, 2462 (Ferriana)	
	PERETTO R. e C., 1969 (Fenil del Turco)	
S. Bellino	RIGOBELLO, 1967, n. 1, pp. 3-4, fig. 1	<i>P. Trottidius Malliolus</i> <i>soror</i>
	RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2	<i>Adiutor</i> <i>Phyramis L. Terenti Asti</i>
	MERLO, 1969	<i>T. Minucius T.f.</i>
Stienta	CIL, V, 2469	<i>Fadiena Restituta</i> <i>T. Fadienus Volusio</i>
Trecenta	ZERBINATI, 1984, pp. 59-64, figg. 18a-b	<i>L. Elvius Fronto</i>
Villa D'Adige	CIL, V, 2467	<i>M. Cocceius M.l. Salvus</i>
Villadose	CIL, V, 2447 e p. 1212	<i>Cilo</i> <i>Rufus</i>
	CIL, V, 2448 CIL, V, 2449	<i>[...]tius C.f. Viclus</i> <i>Vettia Hila[ra?]</i> <i>A. Vettius c.l. Venetus</i> <i>Murranus</i> <i>Thebanus</i> <i>Volumnia C.l. Casia</i> <i>Volumnia C.l. Venusta</i> <i>uxor</i>
	CIL, V, 2450	
Villamarzana	CIL, V, 2460	<i>L. Valerius L.f. Vitlus</i>
Località ignota	CIL, V, 2457	<i>Sex. Carfenus Modestus l.</i> <i>Sex. Carfenus Sex. f. Tertius</i>
	CIL, V, 2458	<i>Q. Staius</i> <i>Q. Staius Speratus</i>

TABELLA III

COPPIE SENZA FIGLI		
CIL, V, 2462	<i>Q. Baebius C.f. Cardilliacus</i> <i>Maria C.f. Tertia</i>	<i>maritus</i> <i>uxor</i>
CIL, V, 2465	<i>M. Pontius M.f. Exoratus</i> <i>Laelia C.l. Iucunda</i>	<i>maritus?</i> <i>uxor?</i>
COPPIE CON FIGLI		
CIL, V, 2455	<i>M. Vecilius Marcellus</i> <i>Attia M.f. Pupa</i> <i>Vecilia M.f. Prisca</i> <i>M. Vecilius M.f. Praesens</i>	<i>maritus</i> <i>uxor</i> <i>filia</i> <i>filius</i>

TABELLA IV
DEDICHE TRA UN SOLO GENITORE ED I FIGLI

RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2	<i>Adiutor</i> <i>Phyramis L. Terenti Asti</i>	<i>pater</i> <i>filia</i>
PERETTO R. e C., 1969	<i>C. Antonius C.l. Protemio</i> <i>Protemilla</i>	<i>pater</i> <i>filia</i>
CIL, V, 2458	<i>Q. Staius Speratus</i> <i>Q. Staius</i>	<i>pater</i> <i>filius</i>
CIL, V, 2468	<i>Valeria Dubitata</i> <i>C. Vibius Firmus</i>	<i>mater</i> <i>filius</i>
CIL, V, 2449	<i>Vettia Hila[ra?]</i> <i>A. Vettius c.l. Venetus</i>	<i>mater</i> <i>filius</i>
CIL, V, 2450	<i>Volumnia C.l. Casia</i> <i>Murranus</i> <i>Thebanus</i> <i>Volumnia C.l. Venusta</i> <i>uxor</i>	<i>mater</i> <i>filius</i> <i>filius</i> <i>filia</i>

TABELLA V
INDIVIDUI SINGOLI

<i>SI</i> , 498	<i>Q. Accius Ful[...]</i>
ZERBINATI, 1982, n. 4a, p. 157	<i>P. Alfidius Princeps</i>
<i>CIL</i> , V, 2456	<i>Q. Ampius L.f. Fab.</i>
<i>CIL</i> , V, 2461	<i>Ancaria [.] f. Pupa</i>
<i>CIL</i> , V, 2459	<i>Antonia</i> forse con il marito
<i>CIL</i> , V, 2464	<i>Sex. Aponius Sex. f. Rom. Severus</i>
<i>CIL</i> , V, 2389	<i>Q. Atilius Q.f. Rom. Actiacus</i>
<i>CIL</i> , V, 2403 e <i>add.</i> , p. 1072	<i>Avidia Celidine</i>
<i>CIL</i> , V, 2446	<i>Braetia M'.f. Quarta</i>
ZERBINATI, 1971	<i>Q. Caetronius Q.f. Cam. Iuncus</i>
<i>CIL</i> , V, 2467	<i>M. Cocceius M.l. Salvus</i>
ZERBINATI, 1984, pp. 59-64, figg. 18a-b	<i>L. Elvius Fronto</i>
<i>SI</i> , 499	<i>Lepidia</i> ω .l. <i>Flora</i>
MERLO, 1969	<i>T. Minucius T.f.</i>
<i>CIL</i> , V, 2453	<i>M. Sacconius M.l. Antus</i>
CAV, 1992, f. 76, n. 27, p. 179	<i>[Ti?/Ba?/Fa?/Vi?]bullus</i>
	forse con la moglie
<i>CIL</i> , V, 2448	<i>[...]tius C.f. Viclus</i>
<i>CIL</i> , V, 2460	<i>L. Valerius L.f. Vitlus</i>
<i>CIL</i> , V, 2440	<i>M. Vedius M.f. Homuncio</i>
<i>CIL</i> , V, 2451	<i>Vetinia T.l. Iucunda</i>
ZERBINATI, 1988	<i>[...] veteranus classis praetoriae</i>
	<i>Severianae piae vindicis</i>
ZERBINI, 1995	<i>[...] d[ec.?]</i>

TABELLA VI
ALTRI RAPPORTI DI PARENTELA

<i>CIL</i> , V, 2395	<i>Domitia</i>	
	<i>Domitius T.f. Rom.</i>	
	<i>[.] Tacidius T.f. Rom.</i>	
	<i>[...]oni</i>	<i>frater</i>
<i>CIL</i> , V, 2452	<i>Maxima</i>	
	<i>Curtia L.f. Secunda</i>	<i>nurus</i>
	<i>Sex. Novellius Q.f.</i>	<i>nepos</i>
	<i>Q. Novellius Q.f. Crescens</i>	<i>nepos</i>
RIGOBELLO, 1967, n. 1, pp. 3-4, fig. 1	<i>P. Trottidius P.l. Malliolus</i>	<i>frater</i>
	<i>soror</i>	<i>soror</i>

TABELLA VII
RAPPORTO TRA PATRONO E LIBERTO

CIL, V, 2466	<i>C. Baebius P.f. Rom.</i> <i>C. Baebius Felix lib.</i>	<i>patronus</i> <i>libertus</i>
CIL, V, 2457	<i>Sex. Carfenus Sex. f. Tertius</i> <i>Sex. Carfenus Modestus l.</i>	<i>patronus</i> <i>libertus</i>

TABELLA VIII
RAPPORTO NON PRECISATO

CIL, V, 2447 e p. 1212	<i>Cilo</i> <i>Rufus</i>
CIL, V, 2469	<i>Fadiena Restituta</i> <i>T. Fadienus Volusio</i>
RAMILLI, 1967	<i>Olia T.f. Prima</i> <i>Trania C.f. Maxsuma</i>

TABELLA IX
CONDIZIONE SOCIALE DEGLI INDIVIDUI

UOMINI

Liberi

CIL, V, 2456	<i>Q. Ampius L.f. Fab.</i>
CIL, V, 2464	<i>Sex. Aponius Sex. f. Rom. Severus</i>
CIL, V, 2389	<i>Q. Atilius Q.f. Rom. Actiacus</i>
CIL, V, 2466	<i>C. Baebius P.f. Rom.</i>
CIL, V, 2462	<i>Q. Baebius C.f. Cardiliacus</i>
ZERBINATI, 1971	<i>Q. Caetronius Q.f. Cam. Iuncus</i>
CIL, V, 2457	<i>Sex. Carfenus Sex. f. Tertius</i>
CIL, V, 2395	<i>Domitius T.f. Rom.</i>
ZERBINATI, 1984, pp. 59-64, figg. 18a-b	<i>L. Elvius Fronto</i>
MERLO, 1969	<i>T. Minucius T.f.</i>
CIL, V, 2452	<i>Sex. Novellius Q.f.</i>
CIL, V, 2452	<i>Q. Novellius Q.f. Crescens</i>
CIL, V, 2465	<i>M. Pontius M.f. Exoratus</i>
CIL, V, 2395	<i>[.] Tacidius T.f. Rom.</i>

RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2

CIL, V, 2448

CIL, V, 2460

CIL, V, 2455

CIL, V, 2455

CIL, V, 2440

CIL, V, 2395

ZERBINATI, 1988

ZERBINI, 1995

L. Terentius Astus

[...] *tius C.f. Viclus*

L. Valerius L.f. Vitulus

M. Vecilius Marcellus

M. Vecilius M.f. Praesens

M. Veditius M.f. Homuncio

[...] *oni*

[...] *veteranus classis praetoriae*

Severianae piae vindicis

[...] *d[ec.?)*

Liberti

PERETTO R. e C., 1969

CIL, V, 2466

CIL, V, 2457

CIL, V, 2467

CIL, V, 2450

CIL, V, 2453

CIL, V, 2450

RIGOBELLO, 1967, n. 1, pp. 3-4, fig. 1

CIL, V, 2449

C. Antonius C.l. Protêmio

C. Baebius Felix lib.

Sex. Carfenus Modestus l.

M. Cocceius M.l. Salvus

Murranus

M. Sacconius M.l. Antus

Thebanus

P. Trottidius P.l. Malliolus

A. Vettius c.l. Venetus

Schiavi

RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2

Adiutor

Condizione incerta

SI, 498

ZERBINATI, 1982, n. 4a, p. 157

CIL, V, 2447 e p. 1212

CIL, V, 2469

CIL, V, 2447 e p. 1212

CIL, V, 2458

CIL, V, 2458

CAV, 1992, f. 76, n. 27, p. 179

CIL, V, 2468

Q. Accius Fu[...]

P. Alfidius Princeps

Cilo

T. Fadienus Volusio

Rufus

Q. Staius

Q. Staius Speratus

[*Ti?/Ba?/Fa?/Vi?*]*bullus*

C. Vibius Firmus

DONNE

Libere

CIL, V, 2461

CIL, V, 2455

CIL, V, 2446

CIL, V, 2452

Ancaria [.] f. Pupa

Attia M.f. Pupa

Braetia M'.f. Quarta

Curtia L.f. Secunda

CIL, V, 2395
CIL, V, 2462
CIL, V, 2452
RAMILLI, 1967
RAMILLI, 1967
CIL, V, 2455

Domitia
Maria C.f. Tertia
Maxima
Olia T.f. Prima
Trania C.f. Maxsuma
Vecilia M.f. Prisca

Liberte

CIL, V, 2465
SI, 499
CIL, V, 2451
CIL, V, 2450
CIL, V, 2450

Laelia C.l. Iucunda
Lepidia C.l. Flora
Vetinia T.l. Iucunda
Volumnia C.l. Casia
Volumnia C.l. Venusta

Schiave

RIGOBELLO, 1967, pp. 3-4, fig. 2

Phyramis L. Terenti Asti

Condizione incerta

CIL, V, 2459
CIL, V, 2403 e *add.*, p. 1072
CIL, V, 2469
PERETTO R. e C., 1969
CIL, V, 2468
CIL, V, 2449

Antonia
Avidia Celidine
Fadiena Restituta
Protemilla
Valeria Dubitata
Vettia Hila[ra?]

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI L.-PERETTO R., 1983 - Aspetti geomorfologici. *Il Delta del Po, natura e civiltà*, Padova: 103-115.
- ALBERTI L., 1984 - Evoluzione fisica del territorio. *Territorio e popolamento in Bassa Padovana*, Stanghella (Padova): 13-24.
- ARRIGONI BERTINI M.G., 1986 - Parmenses. Gli abitanti di Parma romana, Parma.
- Atria*, 1989 - Atria. Siti di interesse archeologico in territorio polesano, a cura di PERETTO R., TONIOLO A., ZERBINATI E. e con il coordinamento scientifico di BISI F. e PERETTO R., Rovigo.
- BAGGIO BERNARDONI E.-ZERBINATI E., 1984 - Este. *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena: 144-148.
- BERMOND MONTANARI G., 1959 - Monumenti funerari atestini. Contributo alla problematica dell'arte romana nella regione veneta. *Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*, VIII: 111-145.

- BIRARDI M.A., 1980 - Strati sociali a Canusium nella documentazione del CIL IX. Ricerca onomastica. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari*, 23: 197-219.
- BOLLINI M., 1976-1977 - Tre storie di veterani alle radici dell'antico delta padano. *Rivista Storica dell'Antichità*, 6-7: 351-359.
- BOLLINI M., 1986 - Militari e veterani nell'antico Delta Padano. *La Civiltà Comacchiese e Pomposiana dalle origini preistoriche al Tardo Medioevo*, Bologna: 227-244.
- BORGATTI F., 1906 - L'agro ferrarese nell'età romana. *Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia Patria*, XVII, Città di Castello.
- BOSIO L., 1970 - Itinerari e strade della Venetia romana, Padova.
- BOSIO L., 1984 - Capire la terra: la centuriazione romana nel Veneto. *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena: 15-21.
- BOSIO L., 1991 - Le strade romane della Venetia e dell'Histria, Padova.
- BOTTAZZI G.-CALZOLARI M., 1990 - Vicus Varianus (Vigarano) e la strada romana dal modenese ad Este. *Quaderni della Bassa Modenese*, XVII: 11-28.
- BRUNT P.A., 1971 - Italian Manpower, 225 B.C.-14 A.D., Oxford.
- BUCHI E., 1987 - Assetto agrario, risorse e attività economiche. *Il Veneto nell'età romana. I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di BUCHI E., Verona: 103-184, 387-399.
- BUCHI E., 1993 - Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana, Verona.
- BUONOPANE A., 1991 - Nuove testimonianze di epigrafia funeraria dal territorio atestino. *Archivio Veneto*, s. V, CXXXVI: 123-130.
- CAPOGROSSI COLOGNESI L., 1966 - Ricerche sulla struttura delle servitù d'acqua in diritto romano, Milano.
- CAPOGROSSI COLOGNESI L., 1972 - «Una servitus». *Studi in onore di Giuseppe Grosso*, V, Torino: 203-241.
- CASTIGLIONI G.B., 1977-1978 - Il ramo più settentrionale del Po nell'antichità. *Atti e Mem. Acc. Pat. SS. LL. AA.*, XC, III: 157-164.
- CAV, 1992 - Carta archeologica del Veneto, a cura di CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G. e con il coordinamento scientifico di BOSIO L., III, Modena.
- CIL - Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863.
- DE BON A., 1939 - Il Polesine ne l'antico impero, Rovigo.
- DEGRASSI A., 1964 - L'indicazione dell'età nelle iscrizioni sepolcrali latine. *Akte des IV Internationalen Kongresses fur griechische und lateinische Epigraphik*, Wien: 72-98.
- D'ENCARNACAO J., 1984 - Inscricoes romanas do Conventus Pacensis, Coimbra.
- ERY K., 1969 - Investigations on the Demographic Source Value of Tombstones originating from the Roman Period. *Alba Regia*, X: 51-67.

- ETIENNE R., 1959 - Démographie et épigraphie. *Atti del III Congresso di Epigrafia Greca e Latina*, Roma: 415-424.
- FERRI R., 1985 - Geomorfologia antica del territorio di Sermide (MN) attraverso lo studio del microrilievo. *Annali Università di Ferrara*, IX, 1: 1-17.
- FRANZONI C.-DOLCI N., 1981 - Contributo allo studio dei sarcofagi pagani della bassa valle del Po. *Felix Ravenna*, CXXI-CXXII: 7-29.
- FRANZONI C., 1987 - *Habitus atque habitudo militis*, Roma.
- FURLANETTO G., 1847 - *Le antiche lapidi patavine illustrate*, Padova.
- GHEDINI F., 1984 - La romanizzazione attraverso il monumento funerario. *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena: 52-71.
- HUTTUNEN P., 1974 - The social strata in the Imperial City of Rome, Oulu.
- III - Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
- KEPPIE L., 1983 - Colonisation and veteran Settlement in Italy, 47-14 B.C., Rome.
- LASSERE J.M., 1977 - Ubique populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères, Paris.
- LAZZARO L., 1983 - Nuovi monumenti funerari romani iscritti scoperti nel territorio comunale di Urbana. *Padusa*, XIX: 91-99.
- MASTINO A., 1984 - Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis: i legami con Ostia. *Turrus Libisonis, colonia Iulia*, Sassari: 37-104.
- MERLO B., 1969 - Un coperchio di ara-ossuario a San Bellino. *Padusa*, V: 38-40.
- MORETTI L., 1959 - Statistica demografica ed epigrafia: durata media della vita in Roma imperiale. *Epigraphica*, XXI: 60-78.
- PERETTO R., 1968 - Una via romana a Villadose. *Padusa*, IV, 1: 19-21.
- PERETTO R., 1986 - Ambiente e strutture antropiche nell'antico Polesine. *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Padova: 21-100.
- PERETTO R. e C., 1969 - Una iscrizione inedita su ara-ossuario scoperta a Fenil del Turco. *Padusa*, V, 2: 28-29.
- PERETTO R.-ZERBINATI E., 1984 - Aspetti del popolamento in età romana tra Bassa Padovana e Polesine. Gli interventi dell'uomo sul territorio. *Territorio e popolamento in Bassa Padovana*, Stanghella (Padova): 71-94.
- PERETTO R.-ZERBINATI E., 1985 - Strutture territoriali in età romana nell'area deltizia veneta. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, I: 23-28.
- PERETTO R.-ZERBINATI E., 1987 - Il territorio polesano. *Il Veneto nell'età romana. II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di CAVALIERI MANASSE G., Verona: 269-289, 482-483.
- PERETTO R.-ZERBINATI E., 1989 - Il Polesine in età romana. *Il museo e la scuola: incontri con l'archeologia*, coordinamento scientifico di PERETTO R., Rovigo: 69-89.
- PICARD G.CH., 1967-1971 - La démographie de Mactar. *Acts of the V Internat. Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Cambridge-Oxford: 269-275.

- PUPILLO D., 1984 - Nota preliminare per lo studio del popolamento nell'antica Voghenza. *Voghenza, una necropoli di età romana in territorio ferrarese*, Ferrara: 269-281.
- PUPILLO D., 1986 - Aspetti sociali del popolamento dell'area deltizia in età romana. *La Civiltà Comacchiese e Pomposiana dalle origini preistoriche al Tardo Medioevo*, Bologna: 245-262.
- PUPILLO D., 1989a - Popolamento e società in età romana nel Veneto meridionale. *Annali dell'Università di Ferrara*, n. s., Sez. VI, II, 1, Rastignano (Bologna).
- PUPILLO D., 1989b - La società romana dell'area deltizia. *Storia di Ferrara. L'età antica (II) - IV a.C. - VI d.C.*, III, t. I, Cittadella (Padova): 251-269.
- RAMILLI G., 1967 - Una iscrizione funeraria inedita a Bagnolo di Po. *Padusa*, III: 26-29.
- REBECCHI F., 1978 - Il clipeo e le lance come segno di rango equestre. *Studi Romagnoli*, 29: 361-364.
- REBECCHI F., 1984 - Il reimpiego di materiale antico nel Duomo di Modena. *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena: 319-353.
- REBECCHI F., 1986 - La romanizzazione del basso ferrarese: aspetti artistici. *La Civiltà Comacchiese e Pomposiana dalle origini preistoriche al Tardo Medioevo*, Bologna: 113-145.
- REBECCHI F., 1989 - La scultura romana dei territori intorno a Ferrara. Pertinenze, tipologie, problemi. *Storia di Ferrara. L'età antica (II) - IV a.C. - VI d.C.*, III, t. I, Cittadella (Padova): 310-404.
- RIGOBELLO R., 1967 - Reperti archeologici nella zona di Lendinara. *Padusa*, III: 3-8.
- ROSSETTO E., 1982 - La stazione di Vico Variano dell'Itinerarium Antonini e il percorso della strada romana da Este a Modena. *Padusa*, XVIII: 125-136.
- SALMON P., 1974 - Population et dépopulation dans l'Empire romain, Bruxelles. *SI - Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica*, edidit PAIS H. (=E.), I, Romae 1884 (pubbl. 1888).
- SUSINI G.C., 1982 - Epigrafia romana, Roma.
- TARDIVELLO I., 1966 - Il campanile della Vangadizza di Badia Polesine. *Padusa*, II, 1: 13-16.
- UGGERI G., 1975 - la romanizzazione dell'antico delta padano. *Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia Patria*, s. III, XV, Ferrara.
- UGGERI G., 1976 - Il popolamento romano. *Insedimenti nel Ferrarese*, I, Firenze.
- UGGERI G., 1981 - Aspetti della viabilità romana nel delta padano. *Padusa*, XVII: 40-58.
- UGGERI G., 1982 - I marmi antichi della Cattedrale di Ferrara. *La Cattedrale di Ferrara*, Accademia delle Scienze, Ferrara: 245-273.
- UGGERI G., 1985 - Il reimpiego dei marmi antichi nelle cattedrali padane. *Nicholaus e l'arte del suo tempo*, II, Ferrara: 609-636.
- VEGGIANI A., 1972 - Il ramo del Po di Adria nella tarda età del bronzo. *Padusa*, VIII: 123-134.
- VEGGIANI A., 1974 - Le variazioni idrografiche del basso corso del fiume Po negli ultimi 3000 anni. *Padusa*, X: 39-60.

- ZACCARIA C., 1992 - Regio X. Venetia et Histria. Tergeste. Ager Tergestinus et Tergesti adtributus. *Supplementa Italica*, n. s., X, Roma: 139-283.
- ZERBINATI E., 1971 - Una nuova stele a disco recuperata a Rovigo. *Padusa*, VII: 110-123.
- ZERBINATI E., 1973 - Cippo funerario romano da Paolino di Fratta Polesine. Rovigo. *Padusa*, IX, 1: 3-11.
- ZERBINATI E., 1982 - Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 64. Rovigo, Firenze.
- ZERBINATI E., 1984 - Il popolamento in età romana. Rassegna di materiali inediti. *Territorio e popolamento in Bassa Padovana*, Stanghella (Padova): 51-70.
- ZERBINATI E., 1988 - Un diploma militare da Chiunsano di Gaiba (Rovigo). *Epigraphica*, L: 235-243.
- ZERBINATI E., 1990 - Viabilità romana in territorio polesano. Aspetti storico-archeologici alla luce delle prospezioni aerofotografiche. *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Padova: 111-128.
- ZERBINATI E., 1991 - Nuova iscrizione di un milite della legione V Urbana dall'agro di Ateste. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, VII: 178-181.
- ZERBINATI E., 1992 - Note di epigrafia tra Ateste e Atria. *Il contributo di Alessio De Bon alla conoscenza del Veneto antico. Rovigo, Accademia dei Concordi. 1-2 dicembre 1989. Atti del Convegno (Padusa, n. s., XXVI-XXVII, 1990-1991)*, Stanghella (Padova): 359-375.
- ZERBINATI E., 1993 - Evidenze archeologiche. *Badia Polesine: contributo per la conoscenza della città*, Lendinara (Rovigo): 39-52.
- ZERBINI L., 1989 - Problemi d'indagine demografica per il territorio deltizio nell'età romana. *Un museo a Comacchio. Studi di Autori vari e progetto*, Cento (Ferrara): 85-90.
- ZERBINI L., 1993 - Frammento di sarcofago di probabile tradizione «fenicia» conservato a Lendinara (Rovigo). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali, 9: 83-90.
- ZERBINI L., 1995 - Iscrizione inedita da Badia Polesine (Rovigo). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali, 11: 99-104.
- ZERBINI L., 1997 - Demografia, popolamento e società del municipium di Trento in età romana. *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali, 13: 25-90.
- ZERBINI L., 1998 - Gli agrimensori dell'Africa romana. *L'Africa romana*, XII: 123-133.
- ZERBINI L., in corso di stampa - Demografia e popolamento dell'antico delta padano in età romana. PUPILLO D.-ZERBINI L., *Il Delta padano nell'Antichità*, coordinamento scientifico di BOLLINI M., in corso di stampa.

Indirizzo dell'autore:

Livio Zerbinì - Università degli Studi di Ferrara - Via Savonarola, 27 - 44100 Ferrara
